

# Notiziario SISCA



01 settembre 2008

*Il Notiziario SISCA nasce dal desiderio di offrire uno spazio dedicato all'informazione in relazione ad iniziative, corsi, seminari e giornate specialistiche.*

*Invitiamo i soci SISCA e SCIVAC a partecipare attivamente alla stesura del notiziario inviando articoli inerenti alla Medicina del Comportamento ed alla Zooantropologia ([sabrinagiussani@yahoo.it](mailto:sabrinagiussani@yahoo.it))*

*“Corso Base di  
Medicina del Com-  
portamento”*

*1 - 4 ottobre*

*Cremona*

*“Educare un  
cucciolo che pensa”*

*5 ottobre*

*Cremona*

*“Il progetto di  
Pet Therapy: il Vete-  
rinario prescrittore”*

*5 - 7 dicembre*

*Cremona*

*“L'ospedalizzazione:  
la Clinica e la Medicina del  
Comportamento”*

*22 febbraio 2009*

*Cremona*



*I soci SISCA e SCIVAC possono rinnovare l'iscrizione all'ESVCE per l'anno 2008 - 2009 al costo di 20 euro. E' necessario inviare i propri dati al delegato responsabile ([mchiaracatalani@libero.it](mailto:mchiaracatalani@libero.it))*

# “L’approccio cognitivo al training cinofilo”

di Roberto Marchesini

## L’addestramento e l’educazione

L’approccio cognitivo al training cinofilo non è solo un modo per spiegare il processo di apprendimento basandosi sui concetti chiave di rappresentazione e di esperienza ma è prima di tutto un modo diverso di *i n t e n d e r e* l’obiettivo del training passando da una direttrice addestrativa a una pedagogica. La differenza tra l’addestramento e la



pedagogia sta proprio nella definizione degli obiettivi e nel focus tra docente e discente. L’addestramento ha come obiettivo sul cane il controllo, l’inibizione e la standardizzazione performativa, vale a dire l’ approssimazione del cane allo status di “macchina”, dove il focus del processo è sul docente e pertanto il paradigma è antropocentrico. La pedagogia ha come obiettivo sul cane l’equilibrio, la prosocialità e la collaboratività performativa, vale a dire l’ approssimazione allo status di “partner” dove il focus del processo è sul discente e pertanto il paradigma è cinocentrico. In un approccio cognitivo e pedagogico del training molte parole usate solitamente in cinofilia presentano degli slittamenti di significato: a) educazione = non vuol dire abituare il cane a comportarsi bene, ossia come vuole l’uomo, ma sviluppare il suo carattere in modo da coniugare le proprie doti all’integrazione sociale in una prospettiva di benessere adattativo; b) istruzione = non significa che il cane conosce dei comandi o sa compiere delle performance specifiche, bensì dare al cane un insieme di conoscenze utili ai processi di integrazione, adattamento e adattabilità; c) abilitazione = non vuol dire rendere il soggetto abile a fare un lavoro attraverso un rigido apprendistato ubbiditivo e una standardizzazione delle espressioni, ma rendere il soggetto in grado di stare all’interno di una precisa cornice di collaborazione e di attività. Se diciamo che la pedagogia ha sempre il discente al centro del proprio obiettivo, e quindi sottolineiamo il carattere cinocentrico del training, non per questo rinunciamo a dare delle direttive di integrazione del cane nella società umana, ma consideriamo le dotazioni del cane come risorse utili da arricchire non come

ostacoli da potare. Cambia la visione dell’integrazione sociale del cane, da una parte istruita sul controllo rigido sul cane dall’altra sulla prosocialità intrinseca del cane, muta la visione performativa del cane, da una parte informata sull’utilizzo e quindi sulla standardizzazione delle performance dall’altra sul coinvolgimento e sulla collaboratività e quindi sulla flessibilità, adeguatezza, concertazione dell’espressione performativa.

## Le coordinate cinocentriche

Personalmente ritengo che la parola “addestramento” dovrebbe andare in soffitta, come la visione zootecnica del cane strumento da utilizzare (cane da pastore, cane da affezione, cane da lavoro, etc). Questo è il motivo che mi porta a rifiutare il behaviorismo non solo come paradigma esplicativo, peraltro già falsificato dalla ricerca neurobiologica, ma anche come cornice di riferimento nei protocolli applicativi del training cinofilo. Credo che obiettivo del training sia quello di dare opportunità di sviluppo alle doti del cane, colmare le eventuali lacune che il soggetto presenta, favorire i processi adattativi del soggetto nei termini di adattamento e adattabilità onde rendere possibile il suo benessere, assicurare la buona integrazione sociale del soggetto puntando prima di tutto sulla sua prosocialità intrinseca. Ma per far questo è necessario avere chiarezza sullo statuto del cane nella nostra società – partner e non macchina, collaboratore e non strumento, prosociale e non tenuto sotto controllo, in relazione e non utilizzato – e quindi impostare un registro pedagogico avendo il coraggio di ammettere che l’unico training corretto sul cane è quello che risponde a coordinate cinocentriche. La pedagogia ha sostanzialmente tre direttrici: 1) lavorare sull’equilibrio del cane, nei bilanciamenti motivazionali, emozionali e d’arousal, nella strutturazione cinestesica, nel rapporto tra competenza cognitiva e flessibilità cognitiva, nella definizione del profilo affettivo e relazionale; 2) lavorare sulla prosocialità del cane ossia sui caratteri di riconoscibilità del partner sociale o socializzazione, di valore dell’evento sociale o socievolezza, di competenza relazionale o di expertise sociale, di posizionamento sociale negli aspetti affiliativi, di ruolo e di rango; 3) lavorare sulla collaboratività, vale a dire sulla centripetazione della coppia uomo-cane e sulla corretta sistemica del gruppo, sulla comunicazione tra uomo e cane nei patti semiotici, semantici, pragmatici e mediatici, sulla concertazione delle attività svolte, sulla strutturazione delle abilità e degli script. Questi obiettivi si rendono praticabili solo a patto di arricchire la mente del cane lavorando su tutte le componenti cognitive (motivazioni, emozioni, arousal, rappresentazioni, funzioni, metacomponenti) ed evitando proprio i processi potativi.

## La Pedagogia Cinofila

Lavorare con approccio cognitivo significa pertanto modificare profondamente il modo di vedere il cane, il modo di strutturare la relazione con il cane, il modo di ritenere il compito del training e non semplicemente



applicare tecniche o metodi differenti mantenendo le direttive zootecniche e addestrative. Se non si cambia la cornice mentale di riferimento è molto difficile cogliere

le differenze, come è arduo rilevare un canto di uccello nel frastuono di un parco senza alcuna coordinata ornitologica. Il paradigma cognitivo non si basa sulla ripetizione performativa per ottenere la ripetibilità performativa standardizzata, giacché il suo scopo è la flessibilità e l'adeguatezza performativa. Il paradigma cognitivo non si basa sul controllo e sull'inibizione bensì sulla capacità del cane di stare correttamente nel gruppo sociale. Già solo questi due riferimenti ci fanno capire che l'approccio cognitivo ha come focus la mente del cane nei suoi diversi caratteri e non l'espressione motoria del cane, non è cioè interessata a mettere i fili giusti al burattino-cane ma a favorire una soggettività piena, coerente sotto il profilo etografico, equilibrata e prosociale negli aspetti caratteriali, dotata delle conoscenze utili nella relazione con la propria realtà abituale ma anche di quella flessibilità cognitiva che la rende adattabile alle novità.

A partire dagli anni '60 si è andata strutturando una nuova scuola di ricerca sui processi di apprendimento basata sui sistemi elaborativi o **scienze cognitive**. Per la scuola cognitiva l'apprendimento non è la formazione di un semplice riflesso condizionato ma una profonda modificazione interna al soggetto atta a trasformare alcune importanti funzioni cognitive del soggetto stesso. Per le scienze cognitive l'apprendimento si realizza attraverso la mente e, a sua volta, va a modificare, il modo operativo della mente stessa. Nell'approccio cognitivo la mente è una sorta di ambiente interno (elaborativo e posizionale) capace di trattare i dati in diverso modo, e non in modo rigidamente lineare e associativo. L'apprendimento inoltre è interpretato in modo differente poiché mentre per i behavioristi il soggetto è esposto agli stimoli, per le scienze cognitive dobbiamo parlare di esperienza ovvero di estrazione attiva dei report am-

bientali secondo le specifiche dotazioni cognitive del soggetto. Nella prospettiva cognitiva il soggetto opera in modo attivo sull'ambiente, filtrando l'informazione esterna e producendo risposte motorie in funzione dei propri schemi di conoscenza (principio costruttivista). Nella prospettiva cognitiva pertanto l'apprendimento: 1 - avviene per ricerca attiva sull'ambiente e non per esposizione, 2 - utilizza e dà luogo a rappresentazioni ovvero a schemi elaborativi che processano gli input secondo modalità preferenziali e precise, in grado tuttavia di essere modificati e a loro volta reimpostati dal processo di apprendimento stesso. Le rappresentazioni sono schemi di elaborazione che l'animale utilizza per muoversi correttamente nell'ambiente e nelle relazioni. La mente è pertanto un'entità posizionata nel qui e ora attraverso orientamenti-elezioni verso il mondo (le motivazioni) e disposizioni globali al mondo (le emozioni), ma è altresì un'entità che interpreta, costruisce, pianifica sulla base di specifiche dotazioni elaborative interne in termini di contenuti (rappresentazioni) e di processi (funzioni). I modelli proposti dall'approccio cognitivo sono completamente diversi sia dal comportamentismo che dalla psicoenergetica. Dalla psicoenergetica - il cui modello è stato portato avanti dall'etologia classica - l'approccio cognitivo si distingue soprattutto per la differenza nel modo di considerare la motivazione (come esercizio-espressione e non come energia da consumare) e per il modo di vedere il rapporto innato-appreso (come dimensionale e non come complementazione). L'approccio cognitivo in altre parole interpreta la relazione tra l'animale e il mondo (ovvero l'insieme di elementi accessibili) attraverso modelli non sovrapponibili all'idea della stimolazione o dell'innescò, vale a dire della passività-imperatività che legge l'interazione soggetto-mondo come un'esposizione non come relazione. Dal comportamentismo l'approccio cognitivo si differenzia soprattutto nell'ambito dell'apprendimento sostituendo i concetti behavioristici di "stimolazione" e "associazione S-R" con quelli di "esperienza" e "rappresentazione". Non è una differenza nominale: a) l'esperienza è un dialogo tra soggetto e mondo sulla base delle proprie dotazioni interne (piano prossimale d'esperienza), ovvero ritiene l'interazione con la realtà come una costruzione non come un'esposizione stimolativa; b) la rappresentazione è uno schema processazione specifico dei dati di ingresso sulla base di cascate di attivazioni neurali, che possono essere sollecitate per diverse strade, cosicché non è più lo stimolo a elicitare la risposta e non vi è alcun automatismo tra stimolo e risposta.

*R. Marchesini, Atti del 1° itinerario di Medicina Comportamentale 2007 - 2008*

## **Corso Base di Medicina Comportamentale (1 - 4 ottobre, Cremona)**

*Relatori: F. Fassola, R. Colangeli, Mc. Osella, MC. Catalani, M. Possenti, I. Merola, S. Giussani*

*Educatori Cinofili: Lucia Zandarotti, Annalisa Favre, Andrea Tollis*



**Giorno 1:** Etogramma del cane e comunicazione di specie, Etogramma del gatto e comunicazione di specie, Semiologia comportamentale del cane, Semiologia comportamentale del gatto.

**Giorno 2:** Psicopatologia generale: i processi e gli stati patologici, Psicofarmacologia, Sessione interattiva: le fasi della visita comportamentale (un esempio pratico), Sessione interattiva: gioco di ruolo

**Giorno 3:** Lavorare sulle motivazioni, emozioni, arousal, Processi di apprendimento del cane, Esercitazione pratica con gli Educatori Cinofili: lavorare su motivazioni, emozioni, arousal

**Giorno 4:** Il cane: la Sindrome da Privazione Sensoriale e le fobie sociali, Il cane: la Sindrome Ipersensibilità – Iperattività, Il gatto: le patologie legate ad una non corretta omeostasi sensoriale, Il gatto: le patologie legate alla limitazione del territorio: L'ansia da luogo chiuso, La terapia eco – etologica

## **Seminario (5 ottobre, Cremona)**

*Relatori: MC Catalani, S. Giussani, R. Marchesini*

*Educatori Cinofili: Lucia Zandarotti, Annalisa Favre, Andrea Tollis*



La giornata è gratuita per i soci SISCA

L'apprendimento: un approccio cognitivista  
Educare le motivazioni e le vocazioni  
Progettare l'intervento di pedagogia cinofila  
Applicazioni pratiche

## **Corso di Zooantropologia (5 - 7 dicembre, Cremona)**

*Relatori: R. Marchesini, MC Catalani, S. Oberoi*



**Giorno 1:** Caratteri della relazione uomo-eterospecifico e prodotti referenziali, Obiettivi benefici in pet therapy e fase di programmazione, Fase di prescrizione: dimensioni di relazione e specifici referenziali, Fase di pianificazione: tipologie di APR e parametri di operatività

**Giorno 2:** Figure professionali coinvolte nel progetto e ruoli del Medico Veterinario, Caratteri di coinvolgibilità del pet nei progetti, Caratteristiche della seduta: arbitrare la relazione tra pet e fruitore, Operatori e struttura della pet partnership

**Giorno 3:** Filmati e presentazione delle attività referenziali, Filmati e presentazione delle attività relazionali, Presentazione di filmati di progetti, Analisi del benessere animale nei progetti di pet therapy